

Dalla «parentesi» Monti al progetto

L'alternativa popolare

di Francesco D'Onofrio

Il dibattito in corso sulla riforma della legge elettorale vigente - quella che dispregiativamente viene definita il "porcellum" - sta ponendo in risalto con forza crescente una questione che probabilmente si trascina fin dal momento della nascita del governo Monti. Si tratta in sostanza della valutazione di questo governo. E la domanda di fondo da porsi è questa: si tratta di una evenienza straordinaria, una sorta di "parentesi" esclusivamente economico-finanziaria, o si tratta di una presa di coscienza delle necessità non soltanto economico-finanziarie?

Questa oscillazione tra parentesi e progetto ha rappresentato in qualche modo la nascita stessa del governo Monti e della cosiddetta "strana" maggioranza che si è formata in parlamento a sostegno del governo medesimo. A distanza di oltre dieci mesi dalla nascita di quel governo, ritorna pertanto in primo piano proprio una questione che si era in qualche modo per così dire assopita man mano che venivano adottati provvedimenti non soltanto economico-finanziari o quanto meno non soltanto immediatamente economico-finanziari, perché si trattava e si tratta di provvedimenti destinati in qualche modo ad incidere profondamente sulla composizione stessa della struttura sociale italiana. Questa sostanziale alternativa si è manifestata con particolare virulenza per tutto il tempo - forse non ancora del tutto concluso - in cui si è discusso della eventualità di elezioni politiche entro il 2012, ossia di elezioni da svolgersi molti mesi prima della conclusione naturale della legislatura.

Non si tratta infatti soltanto di una questione temporale di

pochi mesi, ma di una questione di sostanza politica: se si tratta infatti di una sorta di parentesi economico-finanziaria è opportuno che essa si chiuda il prima possibile, soprattutto prima che si adottino provvedimenti destinati per loro natura ad incidere sulle decisioni politiche che dovranno essere assunte nella prossima legislatura. Qualora invece si giunga alla conclusione naturale della legislatura, si finirà progressivamente con il prendere atto che la crisi della finanza pubblica non si limita soltanto ad un semplice aggiustamento meccanico dei conti pubblici. Quanti hanno pertanto sostenuto il governo Monti non considerandolo una semplice parentesi perché hanno ritenuto e ritengono che si tratti dell'inizio soltanto di un processo destinato a prolungarsi certamente nel corso della prossima legislatura, hanno finito e finiscono con il ritenere che si tratti di un vero e proprio progetto politico e non soltanto di una parentesi tecnico-istituzionale. Il dibattito sulla cosiddetta "agenda Monti" ha pertanto finito con il rappresentare un discrimine politico vero e proprio tra l'avvento del governo Monti medesimo e la prosecuzione della politica complessiva che esso ha rappresentato fino ad ora e che dovrà in qualche modo proseguire nella prossima legislatura.

La sostanza politica del progetto consiste pertanto nella consapevolezza che il processo di integrazione europea debba continuare per un lungo periodo di anni anche attraverso la ricerca di un non facile nuovo equilibrio tra l'originaria sovranità nazionale italiana e l'attuale fase costituente dell'Unione Europea. Questo progetto contiene pertanto anche una pro-

spettiva di carattere elettorale interno italiano. Se di fase costituente si tratta, infatti, è di tutta evidenza che il sistema elettorale italiano dovrà tenere conto che in questa situazione non ha rilievo particolare la cosiddetta elezione popolare diretta del governo, quanto la novità politica ed istituzionale della fase storico-istituzionale nella quale si trova oggi l'Italia. Non si tratta dunque di una sorta di ritorno ad una «mai troppo deprecata» cosiddetta Prima Repubblica, ma - se si vuole - si tratta in qualche modo di un ritorno all'Assemblea Costituente che diede vita alla Repubblica italiana e alla sua costituzione originaria. Oppure - se si preferisce - si tratta della prosecuzione della straordinaria decisione politica di dar vita all'inizio del processo costituente europeo che all'inizio degli anni Cinquanta fu assunta da De Gasperi, Adenauer e Schumann.

Ed è pertanto nel contesto di questo progetto che acquista valore particolare anche il sistema elettorale cosiddetto "alla tedesca" perché si tratta di un sistema elettorale sostanzialmente proporzionale che ha probabilmente concorso a consentire in un primo momento la fuoriuscita della Germania dalla Seconda Guerra Mondiale, e in un secondo momento la riunificazione stessa della Germania all'indomani della caduta del Muro di Berlino nel novem-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

bre del 1989. La scelta tra progetto e parentesi acquista pertanto il significato di una scelta di fondo innanzitutto sulla prosecuzione o meno del processo di integrazione europea e all'interno di questo – ma solo all'interno di questo – sulle politiche nazionali compatibili con il processo medesimo. Lo scenario al quale la legge elettorale deve pertanto puntare è innanzitutto uno scenario costituente europeo ed in secondo luogo uno scenario di compatibilità delle politiche nazionali tendenti alle trasformazioni della società italiana in un senso sempre più compatibile con il processo di costruzione europea. Pertanto la questione politica dell'alternativa tra progetto e parentesi non è soltanto una questione tecnico-contabile o – peggio ancora – una questione di alternativa tra utopia e realtà. Ulteriore integrazione europea e politica nazionale sono entrambe necessarie ed in questo senso sono entrambe costitutive di scenari politici realistici e non utopistici.

◆ **Definire questo governo un progetto o una parentesi acquista il significato di una scelta di fondo innanzitutto sulla prosecuzione o meno del processo di integrazione europea**

◆ **Occorre prendere atto che la crisi della finanza pubblica non si risolve con un semplice aggiustamento meccanico dei conti: bisogna completare le riforme per rimettere in sesto il Paese**